

#RiGenerazione NonPROFIT

di Carmelo Gurrieri e Francesca Sbianchi



23

"Eppur si muove!". In una società in cui sempre più la solidarietà e il welfare vengono delegati e affidati all'iniziativa dei singoli, il ruolo del terzo settore assume rilevanza primaria. Il contributo di associazioni, fondazioni, cooperative sta colmando e colmerà i vuoti che lo Stato non sembra più in grado di riempire. Per fare ciò i protagonisti del terzo settore hanno dato vita ad un Forum permanente che ha l'obiettivo di fare rete, di valorizzare le iniziative delle cittadine e dei cittadini e di rappresentare unitariamente i suoi membri davanti al governo e alle istituzioni.

I giovani italiani sono quotidianamente impegnati nel mondo del volontariato e ne costituiscono la spina dorsale, ma nonostante ciò sono spesso esclusi dai processi

decisionali. Nell'evento #RiGenerazioneNonProfit a cura del Forum del Terzo Settore e finanziato da **Fondazione CON IL SUD** è stata data voce a centocinquanta giovani tra i diciotto e i trentacinque anni provenienti da realtà associative diverse di tutta Italia. A Bologna presso l'Opificio Golinelli il 6 e il 7 ottobre scorsi i ragazzi hanno dato vita ai cantieri di design sociale, proposti dal Forum sulla base degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, confrontandosi e analizzando i temi del lavoro e del reddito, dell'innovazione culturale e sociale, dell'identità multiculturale, dell'informazione e dell'uso consapevole dei social media. Nei cantieri si sono ipotizzati scenari di futuri possibili partendo dall'osservazione del contesto attuale; i lavori ambiziosamente si sono

conclusi con l'ideazione e la progettazione di tutte le soluzioni attuabili che il terzo settore può e potrà offrire in risposta ai bisogni della società di domani.

Viene da chiedersi se le predette soluzioni rimarranno un mero esercizio scolastico o se davvero si riuscirà a dare concretezza alle idee nate durante #RiGenerazioneNonProfit. È questa la sfida che il Forum del Terzo Settore è chiamato ad affrontare nell'immediato futuro. Per far ciò sarà necessario creare un'effettiva rete fra gli attori del terzo settore: una serie di connessioni fra le singole realtà che sia in grado di offrire ai cittadini servizi efficaci e completi, uno scambio di competenze in cui il know-how di ogni associazione possa affiancarsi a quello di un'altra per migliorare gli interventi volti a colmare i bisogni della collettività.

Pertanto sarà necessaria non solo una piattaforma nella quale confrontarsi, progettare e verificare il mondo del volontariato nel suo complesso, ma anche spazi di azione in cui i soggetti del terzo settore possano effettivamente collaborare l'uno a fianco all'altro realizzando progetti integrati. Si pensi ad esempio alla possibilità che ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani, e Orti) e ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) coltivino degli orti in cui gli anziani possano insegnare la cura del verde ai disabili cognitivi, valorizzando così le competenze dei primi e accrescendo l'autostima dei secondi. La rete e le collaborazioni bilaterali fra associazioni possono rappresentare anche il futuro dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Immaginiamo che un'associazione a carattere culturale si occupi con l'Unione di turismo accessibile. E se l'U.I.C.I. e Giffoni film festival collaborassero insieme per realizzare una serie di cortometraggi che abbiano lo scopo di sfatare miti e pregiudizi sui disabili visivi? In effetti dei modelli di progetti integrati, come sopra descritti, già esistono anche nell'ambito della disabilità visiva. Un esempio particolarmente inclusivo



è quello delle scuole di screena con atleti non vedenti e ipovedenti. Il valore aggiunto di questa esperienza risiede nel fatto che gli schermidori con disabilità visiva sono membri effettivi delle varie scuole, ovvero non si tratta di società sportive create da non vedenti o ipovedenti per non vedenti o ipovedenti. Ciò favorisce l'integrazione: la condivisione degli spazi, l'allenarsi insieme, la reciproca conoscenza consentono la creazione di un ambiente spontaneamente inclusivo in cui disabili visivi e non si relazionano in modo paritario. Questa non vuole assolutamente essere una critica alle tantissime società sportive gestite da disabili visivi per disabili visivi

che quotidianamente dedicano grande impegno in favore della categoria, ma solo la descrizione di un altro modello possibile. È necessario incrementare e promuovere lo sviluppo della predetta tipologia di collaborazioni poiché l'importanza di fare rete acquisisce un valore aggiunto nel caso della nostra associazione, per l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti fare rete significa avere anzitutto l'opportunità di fare cultura sui temi della disabilità visiva. Uscire dal contesto di riferimento esplorando e raccontandosi in nuovi ambiti vuol dire far conoscere i propri bisogni reali: così è avvenuto a #RiGenerazioneNonProfit. La nostra delegazione ha avuto modo di porre l'accento su alcune questioni a noi care: le tecnologie accessibili, le nuove attività lavorative, l'integrazione scolastica e più in genere l'inclusione sociale dei soggetti affetti da minorazione della vista.

Pertanto, essere membri attivi e propositivi del Forum del Terzo Settore e stringere relazioni significative con altre realtà rappresenta la vera sfida che attende l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per costruire un futuro realmente solidale e che venga costruito tenendo conto dei bisogni dei più deboli. ■

24

CON IL SUD

RIGENERAZIONE
non profit

Giovani
e Terzo settore

www.conilsud.it



6 — 7 Ottobre
Bologna

Opificio Golinelli